

TERRITORI TRASVERSALI

Centri minori rurali e industriali in Sicilia e Spagna

TRASVERSAL TERRITORIES

Rural and industrial small towns in Sicily and Spain

Guido Cimadomo, Renzo Lecardane, María Isabel Alba Dorado

ABSTRACT

Le condizioni orografiche e naturali, insieme a quelle culturali, patrimoniali e industriali dei centri minori sono divenute il paesaggio delle relazioni tra gli spazi dove il silenzio, il rallentamento e l'accelerazione definiscono l'immaginario urbano e umano dei territori trasversali. Sebbene molto diversi fra loro per localizzazione topografica, per tradizioni e specificità culturali e linguistiche è tuttavia possibile trovare delle costanti di criticità e potenzialità. Il presente saggio illustra nuove letture e sedimenta significati per avviare un lavoro collettivo in Sicilia e in Spagna lungo la Trasversale sicula e nel paesaggio minerario delle Minas de La Reunión nella provincia di Siviglia. Qui è possibile riunire immaginari materiali e immateriali che trovano nei centri minori rurali e industriali la rappresentazione ideale per ripartire da ciò che resta e dalle potenzialità delle generazioni a confronto.

The orographic and natural conditions, together with small towns' cultural, heritage and industrial conditions, have become the landscape of relationships between spaces where silence, slowing down and acceleration define the urban and human imaginary of these transversal territories. Although very different from each other in terms of topographical location, traditions and cultural and linguistic specificities, it is possible to find constants of criticality and potential. This essay illustrates new readings and settles meanings to initiate a collaborative work in Sicily and Spain along the Trasversale Sicula and in the mining landscape of the Minas de La Reunión in the province of Seville. Here, it is possible to combine material and immaterial imaginaries that find the ideal setting in the rural and industrial small towns to start again from what remains and from the potential given by the generations in comparison.

KEYWORDS

centri minori, comunità, salute, spopolamento, patrimonio, progetto di architettura

small towns, community, health, depopulation, heritage, architecture project

Guido Cimadomo, Architect and PhD, is a Senior Lecturer in Architectural Composition at the Department of Art and Architecture, University of Malaga (Spain). Member of the Research Group HUM-696 Utopia, he investigates contemporary urban transformations and the documentation and cataloguing of cultural heritage as an expression of collective identity. E-mail: cimadomo@uma.es

Renzo Lecardane, Architect and PhD, is an Associate Professor of Urban and Architectural Design at the Department of Architecture, University of Palermo (Italy). He is associated with the Laboratoire de Recherche Infrastructure Architecture Territoire (ENSA Paris Malaquais) and directs the multidisciplinary research group LabCity Architecture (Darch-UniPa) oriented to the relationship between architecture and innovation in the city and smaller towns. E-mail: renzo.lecardane@unipa.it

María Isabel Alba Dorado, Architect and PhD, is an Associate Professor in Architectural Design at the Department of Art and Architecture, University of Malaga (Spain). Her main area of research concerns the disused industrial heritage (in terms of its characterisation and valorisation) and its effects on the surrounding landscape and the related interdisciplinary study and management methodologies. E-mail: maribelalba@uma.es

Il riassetto del sistema territoriale, sociale ed economico innescato dalla pandemia consente di riavviare una nuova riflessione nei territori marginali di ampie aree geografiche del bacino del Mediterraneo, fortemente caratterizzate dal fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono (Teti, 2017). Il cambiamento di passo necessario non è più quello dettato da progetti isolati, in molti casi spinti dall'emergenza, ma da azioni continue capaci di programmare gli strumenti necessari per un'inversione di tendenza rispetto alle forme tradizionali di governance dei processi decisionali e al ruolo degli attori isolati o passivi. Il fattore 'marginalità' impone un cambio di visione e una prospettiva di intervento per provare a invertire il fenomeno in corso dell'abbandono nei due territori selezionati, la Trasversale sicula e la España Vacía (del Molino, 2016), in Sicilia e in Spagna, nei quali buona parte dell'attività economica e produttiva si è trasferita nei centri urbani, con inevitabili ricadute di impoverimento economico e umano. Considerando l'elevato numero di centri minori sempre più marginali, con poche infrastrutture e servizi prioritari per la popolazione residente, la necessità di definire politiche attente a queste realtà diventa più che evidente.

Sebbene sia alta l'attenzione al fenomeno della fuga dei giovani, sembra non ancora rilevante il fenomeno legato all'invecchiamento della popolazione e alle azioni specifiche per migliorare le condizioni di vita dei residenti sempre più anziani. Può essere utile fare riferimento alle statistiche dell'Organizzazione Mondiale della Salute, secondo la quale nei prossimi trent'anni tutta l'Europa avrà percentuali di longevità della popolazione simili al Giappone, da sempre il Paese fra i più longevi al mondo: le statistiche globali mostrano infatti che la piramide dell'invecchiamento di popolazione con più di 80 anni di età raddoppierà fino al 2050 (United Nations, 2019). Esiste inoltre una nuova generazione intermedia, i greynies o generazione silver, che marca la differenza tra longevità e invecchiamento, capace di avviare nuove attività imprenditoriali e di volontariato a forte impatto nel mercato per i giovani e meno giovani (Huertas and Ortega, 2018). Connettere le esperienze con i saperi e le visioni delle generazioni di residenti nei territori dei centri minori, spesso legati ad attività rurali o imprenditoriali, oggi quasi del tutto scomparse, può essere un primo passo per riattivare nuovi processi produttivi a partire dal Patrimonio materiale di ciò che resta e dalle potenzialità delle generazioni a confronto: giovani, greynies e anziani (Cimadomo, 2020).

Reti di centri minori in Sicilia | Lo scenario della ricerca sui territori con fragilità e potenzialità spesso inattese, parallelo se non alternativo a quello noto della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Dipartimento per le Politiche di Coesione, 2020), contribuisce a riattivare le aree rurali a partire dai temi della salute e della cura della popolazione residente come tutela e valorizzazione delle memorie collettive: connettere differenti visioni riattiva modelli culturali ancor prima di quelli economici. La cura è la chiave di lettura della ricerca nei territori marginali, nei quali l'abbandono non può giustificare l'assenza di stra-

tegie innovative di un'estesa porzione d'Italia dove vive il 23% della popolazione più fragile del nostro Paese (Augello, 2021a). A questa visione si aggiunge il tema della 'resistenza' della virtuosa produzione agricola che si oppone al fenomeno dello spopolamento come condizione da sostenere in Sicilia per il mantenimento di una sensibilità collettiva, nei confronti degli equilibri naturali, che va ben oltre i perimetri amministrativi dei piccoli Comuni (Salvatore and Chiodo, 2017). Rintracciare le memorie del passato e del Patrimonio culturale, rilanciare economie di prossimità, riscoprire i valori della natura e dell'agricoltura sono i temi centrali dei centri minori alla ricerca di un cambio nei paradigmi culturali e socioeconomici succedutisi negli ultimi decenni.

Nell'ambito di alcuni eventi¹ che hanno luogo nei piccoli Comuni emblematici della condizione di isolamento in cui si trova circa il 54% del territorio italiano, spesso si rinnova l'impegno a contrastare lo spopolamento e la riduzione dei servizi essenziali attraverso azioni che mirano all'innovazione e alla sostenibilità delle risorse umane, culturali e produttive, al turismo di prossimità, alla valorizzazione e tutela dell'ambiente. Numerose sono le comunità da Nord a Sud Italia, tra cui piccoli Comuni, scuole, aziende locali e parchi che si sono distinte nel campo della sostenibilità e dell'innovazione tecnologica; la centralità delle richieste delle misure di sostegno alle infrastrutture, non soltanto della mobilità ma anche digitali (Coen, 2020), è legata alla responsabilità di invertire la tendenza del declino socioeconomico e demografico, creando le condizioni per accogliere nuovi giovani abitanti che, seppur temporaneamente, possono trasferirsi in questi luoghi della lentezza e del benessere così come si è verificato durante l'escalarsi della crisi sanitaria da Covid-19.

Questa è la sfida che oggi, alla luce della pandemia, ha posto all'attenzione di tutti l'urgenza di ripensare il ruolo dei territori marginali e dei centri minori nella tenuta delle comunità; di rispondere anche alle nuove necessità, a causa di eventi inattesi, con la rielaborazione radicale di una metodologia basata su evidenti punti di forza e nuove opportunità di crescita del territorio rurale. È significativa, in questo senso, la recente intervista a Francesco Tarantini (2020), Presidente di Legambiente Puglia nella quale una nuova narrazione di significato di questi territori si affianca alla forte richiesta di interventi economici per le comunità. In questa prospettiva Tarantini afferma che «[...] nei piccoli comuni c'è vita più di quanta se ne possa immaginare, ma questi territori lottano di continuo contro l'abbandono insediativo. Una legge inerente esiste ma tarda l'attuazione dei decreti previsti. Ricordiamo che la legge 158/2017 è rivolta ai centri con meno di cinquemila abitanti e prevede misure di sostegno tra cui l'estensione della banda ultra larga, un Piano di istruzione per le aree rurali, il potenziamento dei servizi scolastici, la riqualificazione di edifici in stato di abbandono, la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili, la promozione dell'agroalimentare a filiera corta, la realizzazione di strutture ricettive. Dov'è tutto ciò? Nel 2017 abbiamo festeggiato l'approvazione della legge 'salva borghi' dopo sedici anni di batta-

glie. Quando festeggeremo la sua attuazione?».

Il sostegno economico non può essere che una parte delle richieste delle comunità al Paese, un'altra parte significativa di questo sostegno si basa sulla costruzione dell'agire collettivo in sinergia con le Istituzioni, centrali e periferiche, amministrative e culturali. Se ci interroghiamo sull'effetto del potenziamento di una tale sinergia, dovrebbe essere più evidente il ruolo della ricerca universitaria nei centri minori; un consenso unanime in termini di investimento nella ricerca potrebbe infatti essere utile per definire azioni, strumenti e metodi possibili, con obiettivi e fasi di lavoro da programmare. In questa prospettiva è significativa la capacità e la fiducia di quegli amministratori locali che riescono, seppur con difficoltà, a costruire reti di centri minori che non soltanto scavalcano i confini amministrativi, ma creano le premesse culturali e tecniche per avviare sia proficue collaborazioni con le realtà politiche, alle diverse scale comunali, provinciali e regionali sia le necessarie connessioni con il mondo scientifico e universitario.

Non si tratta tuttavia di avviare processi partecipativi ma di innescare processi di ascolto fra Istituzioni e comunità; la metodologia della ricerca affianca così, alla collaborazione e alla condivisione di intenti, le azioni possibili in accordo con gli approcci teorici e le sperimentazioni progettuali in relazione alle effettive esigenze. Il forte orientamento alla sperimentazione (Chirico, 2021) e una significativa disponibilità a gestire in maniera flessibile l'approccio progettuale sono le caratteristiche principali degli obiettivi della ricerca-azione che si confrontano con i bisogni più specificatamente relazionali, spaziali e costruttivi. Se dapprima lo svelamento dei bisogni passa attraverso la fase della formulazione di immaginari e strategie, successivamente approda a una fase di verifica delle ipotesi urbane e formali per definire progetti concreti che si confrontano con le realtà locali, spesso falciate dalla riduzione del personale disponibile, caratterizzate da un'avvilente inerzia politica e da una scarsa qualità della risposta tecnico-amministrativa. Al centro di questi processi reinsediativi, uno specifico progetto di sviluppo del territorio fondato sull'intreccio di più componenti e dimensioni è descritto in uno dei numerosi articoli sull'esperienza di Ostana in valle Po (De Rossi and Mascino, 2020, pp. 72-73), nella quale si afferma che «[...] un'idea di sviluppo della montagna [è] fondata non più solamente sul turismo, ma su una nuova abitabilità del territorio, in cui i temi della rigenerazione sociale a base culturale, della nuova agricoltura, della riattivazione dei patrimoni, della costruzione di nuove forme di economia e di welfare giocano un ruolo determinante».

Alcune modalità di narrazione tematica lungo il territorio della Trasversale sicula (Fig. 1) possono essere utili a caratterizzare gli strumenti per rivelare ciò che esiste e per rinnovare una sensibilità collettiva con riferimento alla memoria dei luoghi, alla densità delle risorse naturali e culturali da mettere in gioco. Il valore della sensibilità dei territori, inteso come Patrimonio collettivo da tutelare, rafforza una visione complessiva per la quale è necessario attivare fiducia, investimenti, capacità di cambiamento e innovazione. La narrazione, pur fondandosi su dati

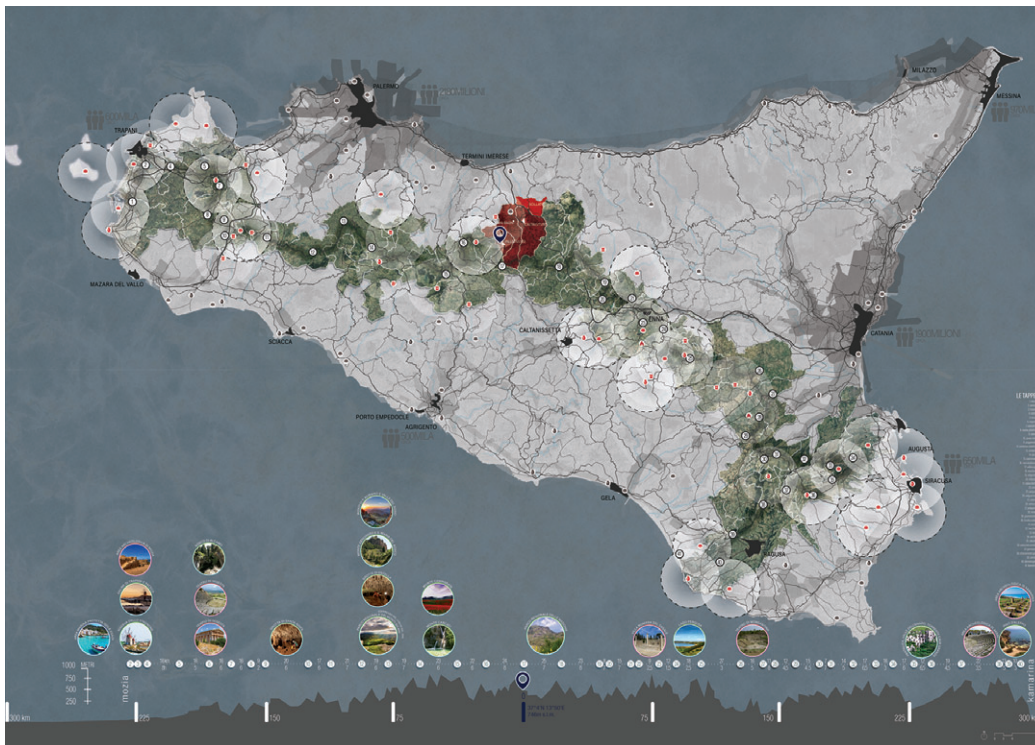


Fig. 1 | The Trasversale Sicula (credit: LabCity Architecture, 2021).

oggettivi, è indissolubilmente legata alla sperimentazione di nuovi modelli, a un progetto di senso che di volta in volta fissa i suoi obiettivi (Lecardane and La Scala, 2019); come afferma Manuel de Solà-Morales (1999, p. 11) «[...] significa avere un punto di partenza da cui far derivare progressivamente le idee» per costruire gli elementi narrativi del progetto. Il disegno della Trasversale sicula propone così un nuovo immaginario dell'entroterra siciliano, come punto di svolta del rinnovato rapporto del territorio rurale con l'armatura urbana delle grandi e medie città siciliane. Risorse e potenzialità appaiono evidenti lungo questo antico cammino di oltre 650 chilometri, rintracciato a partire dagli studi dell'archeologo Biagio Pace (1927) e successivamente da Giovanni Uggeri (2007). Numerosi sono gli insediamenti lungo la Trasversale sicula: dal sito punico di Mothia fino all'antica città greca di Kamarina, attraversando 8 Province, 55 Comuni, 6 Parchi archeologici, 7 Riserve naturali e 47 siti di interesse storico-archeologico-monumentale.

Il rimando alla memoria, alle risorse esistenti nel territorio della Trasversale sicula e ancora al coinvolgimento delle esperienze ha consentito di scoprire la natura dei luoghi e di elaborare le domande propedeutiche alle strategie dei futuri progetti attraverso la costruzione di successivi immaginari. Ascolto, osservazione e riconoscimento sono gli strumenti del racconto – destinati a una nuova narrazione urbana, rurale e sociale dei territori sensibili del Mediterraneo – che hanno mirato a riattivare alcuni luoghi del possibile sui quali sperimentare un progetto di riscatto sociale e di sviluppo attraverso le risorse e le potenzialità locali (Ambrosino, 2020). La condizione attuale di molti piccoli centri rurali lungo la Trasversale sicula se, da una parte, stimola la ricerca alla costruzione di un itinerario d'identificazione, dall'altra, orienta la ri-

cerca a un approccio naturale-urbano finalizzato al recupero del paesaggio morfologico e vegetale negli ambiti periferiali. La costruzione di una nuova alleanza tra città e centri minori, basata sulla sensibilità territoriale e sull'interdipendenza dei processi produttivi, può fornire gli elementi utili ad aumentare le capacità e le competenze locali, stimolando un virtuoso utilizzo di fondi europei, nazionali e regionali per ripensare questi luoghi fino a ieri considerati marginali (Tarpino, 2016).

Valledolmo 2030, la città che cura | I centri minori possono divenire i luoghi per riattivare le aree rurali del nostro Paese attraverso fattori essenziali a partire dal Patrimonio materiale, naturale e culturale, dall'inclusione sociale e dal benessere psico-fisico, contribuendo a invertire il fenomeno inarrestabile della fuga dei giovani e della cura degli anziani residenti. L'attuale emergenza del Covid-19 ha rivelato il ruolo cruciale del tema della salute, non solo in termini di strutture sanitarie ma anche nei nuovi modi per stare meglio, trascorrere più tempo libero all'aperto, mangiare sano e rilanciare le economie delle comunità locali. È in questo quadro che il Gruppo di ricerca LabCity Architecture ha indagato il tema della 'città che cura' (Ferraretto, 2018) a Valledolmo² (Fig. 2) – cittadina di 'resistenza' della produzione agricola di eccellenza, localizzata nel cuore della Trasversale sicula – per ripensare la crisi attuale come punto di svolta del rapporto tra centri minori e territorio rurale (Di Bene and D'Eusebio, 2007).

La costruzione di nuovi scenari è stata sperimentata attraverso il metodo della ricerca-azione in sinergia con l'Amministrazione comunale di Valledolmo, per elaborare idee progettuali e acquisire una consapevolezza rinnovata delle potenzialità del territorio a partire dal Patrimonio materiale e immateriale, dagli spazi aperti e

dal tessuto urbano in abbandono (Fig. 3). La ricerca, condotta dal LabCity Architecture (un Gruppo multidisciplinare di ricerca, coordinato dal Prof. R. Lecardane del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo) e nutrita dalle esperienze didattiche di un Workshop internazionale³, si è concentrata sul tema del benessere e della cura (Fig. 4). Si tratta di temi che hanno attivato alcune riflessioni facendo leva, dapprima, sulle risorse materiali esistenti e, in seguito, sulla costruzione di nuovi immaginari nei luoghi selezionati.

Il rimando alla memoria, al coinvolgimento delle esperienze ha consentito di scoprire la natura di alcuni ambiti di studio e di elaborare le domande propedeutiche alle strategie di progetto per riattivare alcuni spazi possibili. Il lavoro progettuale si basa sull'interpretazione di ciò che esiste, nella consapevolezza che è possibile riattivare con limitati interventi, un luogo vincolato dalla sua marginalità e fragilità fisica. Il processo della ricerca-azione unisce così le dimensioni culturali del territorio a quelle sociali ed economiche, nella consapevolezza che gli ambiti di progetto sono stati selezionati per il grado di innovazione sociale, per il tempo libero e per gli attraversamenti e le connessioni dolci con il territorio della vallata. L'intervento in questi luoghi, frontiera dell'innovazione a supporto della popolazione residente e dei giovani restanti o di ritorno (Augello, 2021b), come affermano Antonio De Rossi e Laura Mascino (2020, p. 73), necessita «[...] più delle figure del bricoleur e del mediatore che di quella di un progettista tradizionale». Le ricerche di questi ultimi anni sui territori interni mostrano come l'innovazione si collochi proprio lungo i luoghi marginali e si manifesta attraverso progetti di rigenerazione a base culturale e produttiva con risultati che lanciano segnali di ripresa ai piccoli centri che intraprendono processi analoghi di reinsediamento.

L'esempio di Ostana⁴, piccolo paese occitano dell'Alta Val del Po divenuto uno dei casi più noti di rinascita di un insediamento montano delle Alpi Occidentali, è in questo senso molto significativo per la ricerca che si confronta con esempi, modalità e buone pratiche di azione. L'oggetto dell'indagine ha riguardato non soltanto il tema della manutenzione ma anche quello della riattivazione di usi e spazi nel tessuto spesso in abbandono per riqualificare il territorio lungo i margini urbani per la prevenzione e la difesa dal rischio idrogeologico. Tutto ciò ci ricorda il dovere della cura, della manutenzione come chiave di lettura interpretativa dei luoghi per acquisire la necessaria responsabilità collettiva di rispetto delle regole che governano il territorio e per fissare i gradi di libertà del progetto nei centri minori. Il rapporto costante con l'Amministrazione di Valledolmo ha consentito in questo senso di definire una piattaforma di discussione e di condivisione della cultura delle competenze con i diversi attori culturali, economici e produttivi che sono stati coinvolti per definire strategie innovative di intervento.

Se a Valledolmo il tema principale è 'la città che cura', il denominatore comune della ricerca-azione è la creazione di immaginari in aree marginali all'interno di una mappa di luoghi per cogliere diversamente il reale, rovesciare preconcetti e aprire vertiginose e inattese riscoperte

dello spazio accessibile (Belli, 2013). Il rapporto di ascolto e di dialogo con il Sindaco Angelo Conti e la comunità di Valledolmo ha consentito, da una parte, di costruire una piattaforma di condivisione della cultura delle competenze e, dall'altra, di proporre inedite visioni del territorio a partire dalle potenzialità legate al tema degli accessi e delle connessioni tra le due sponde della valle del torrente stagionale Sciarazzi che separa la città consolidata da quella in espansione.

Gli ambiti di studio e i criteri adottati dalla ricerca hanno compreso l'analisi e la descrizione del contesto attraverso un quadro di lettura specifico relativo a ciascun ambito selezionato. Il metodo d'indagine ha previsto il disegno di mappe tematiche a partire da numerosi sopralluoghi effettuati e restituiti attraverso fotografie, schizzi, annotazioni per la definizione di strategie condivise di intervento. Gli assi portanti del contesto in esame hanno così condotto alla selezione di due ambiti di studio per le successive proposte di progetto: il Parco della Salute nella valle della Fiumara Sciarazzi (Fig. 5) e la Casa della Salute con annessa piscina intercomunale all'aperto (Fig. 6). Si tratta di due ambiti che caratterizzano la nuova visione del paesaggio extraurbano di Valledolmo, in particolare la Casa della Salute si configura come un nuovo presidio socio-sanitario, destinato all'Unione dei Comuni di Valledolmo, Caltavuturo, Scillato e Sclafani Bagni della Val d'Imera settentrionale, di supporto ai grandi plessi ospedalieri presenti nell'area metropolitana di Palermo. Volano di operazioni economiche e culturali più complesse, tale presidio sanitario è finalizzato alla cura della popolazione più anziana delle comunità della Trasversale sicula, alla formazione medica e professionale, e ancora alle nuove opportunità di lavoro dei giovani dei comuni interni della Sicilia.

La morfologia della vallata insieme alla fascia di vegetazione autoctona lungo le aree golenali, costituiscono l'interesse prioritario del progetto di manutenzione e trasformazione finalizzato alla gestione del nuovo Parco della Salute, lungo il torrente Sciarazzi, costituito prevalentemente da terreni a vocazione agricola. L'obiettivo del progetto di rinaturalizzazione del torrente Sciarazzi, affiorante lungo quasi tutto l'ambito di intervento, è la continuità paesaggistica con l'apertura di vedute panoramiche sul territorio della Valle dell'Himera settentrionale. Il progetto prevede opere di bonifica e irrigazione a deflusso naturale, afferenti al consolidamento del territorio, movimenti di terra atti a configurare un nuovo rapporto tra il corso d'acqua e il suolo inondabile, morfologie e ripari con la messa a dimora di essenze arboreo-arbustive nel rispetto dell'efficienza idraulica del corso d'acqua.

Altri interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla messa in sicurezza del contesto urbano esistente e alla ricucitura territoriale tra la cittadina di Valledolmo e il torrente Sciarazzi sono i nuovi percorsi ciclo pedonali che disegnano le spine dorsali dei collegamenti trasversali al corso d'acqua, tra le due rive della vallata, sulla

base degli andamenti topografici che contribuiscono a definire la messa in sicurezza dei luoghi, destinati ad accogliere eventi temporanei durante la stagione estiva. L'azione complessiva è inserita all'interno di un orizzonte temporale fissato al 2030⁵ e prevede una programmazione esecutiva strutturata per fasi, nel rispetto di parametri qualitativi e di gestione.

La recente manifestazione del 'Festival Territori Sensibili – Centri Minori Rurali in Sicilia – Valledolmo 2030 la città che cura'⁶ rappresenta un primo tassello del percorso avviato da alcuni anni in sinergia con l'Amministrazione comunale di Valledolmo (Schembri, 2021). Il festival ha alimentato il dibattito sulla necessità di un dialogo prospettico tra i diversi soggetti che interagiscono nei territori (Fig. 7); ognuno dei partecipanti ha portato la propria esperienza metodologica e propositiva sulle opportunità offerte da risorse materiali e immateriali che contraddistinguono luoghi e contesti che vogliono essere protagonisti del vivere sano e bene, offrendo uno stile di vita non in contrapposizione ma complementare a quello dei grandi centri urbani.

Reti di centri minori in Spagna | L'abbandono dei centri minori e delle zone rurali in Spagna è una tendenza in aumento che genera grandi squilibri, basti osservare le regioni del centro-nord della penisola, dove si registra una riduzione della popolazione nel 63% dei Comuni e in 13 delle 50 provincie rispetto all'anno 2000: si tratta di un fenomeno cruciale, specialmente per i piccoli Centri con meno di mille abitanti (61,5% del totale dei comuni in Spagna) dove si concentra solo il 3,1% della popolazione nazionale⁷. Al fenomeno dello spopolamento segue la fuga verso le città che offrono nuove opportunità di formazione e lavoro per i giovani e

servizi sanitari per gli anziani. Tale fenomeno ha mostrato tuttavia la sua debolezza durante l'emergenza sanitaria da Covid-19: il modello residenziale della città è stato rimesso in discussione a causa del forzato isolamento, a differenza dei centri minori che sono divenuti un'alternativa desiderabile soprattutto per quei lavoratori che hanno potuto continuare a lavorare in smart working.

Il ribaltamento della tendenza della fuga dai piccoli centri conduce a riflettere criticamente sul modello produttivo dominante orientato a rafforzare il settore terziario e dei servizi, con discutibili vantaggi per la popolazione residente. È così emerso nuovamente in Spagna il dibattito intorno alle due definizioni di occupazione del suolo: España vaciada, semanticamente più coerente rispetto agli aggettivi abitualmente usati (vuota, abbandonata, dimenticata); España vacía, che si riferisce alla minore occupazione del suolo rispetto alla massima occupazione possibile. In questa prospettiva, il Governo spagnolo ha previsto nel suo ordinamento l'istituzione del Ministero per la Transizione Ecologica e la Tendenza Demografica che ha portato avanti alcune timide proposte. Se sul tema della decentralizzazione è stata proposta la disseminazione di Agenzie statali in tutto il territorio nazionale, senza ottenere tuttavia i risultati attesi, sul tema delle azioni possibili per far fronte alla decrescita demografica si rileva che non sono state stanziare le necessarie risorse finanziarie per sostenere le istanze dei centri minori.

L'abbandono dei tessuti urbani da parte di interi nuclei familiari rappresenta una minaccia concreta per il Patrimonio materiale dei piccoli centri accomunati da condizioni simili di spopolamento e degrado ambientale. Le città e le comunità locali sono spesso impreparate a rispon-



Fig. 2 | Valledolmo and the territory of the Sciarazzi Stream Fiumara (credit: LabCity Architecture, 2021).



Fig. 3 | Model of the urban territory of Valledolmo and photographs of remarkable places (credit: A. Barracco, LabCity Architecture, 2020).

dere al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e alle nuove esigenze occupazionali dei più giovani; in particolare in quei territori colpiti dai processi di deindustrializzazione e dalla conseguente delocalizzazione delle imprese. L'eredità industriale nei territori che hanno accolto fabbriche, magazzini, ciminiere e molto altro ancora, è oggi la testimonianza di un Patrimonio materiale e immateriale dismesso ma che ancora resiste allo spopolamento e all'incuria del tempo. Il ruolo storico, culturale e identitario di tale paesaggio, da valorizzare attraverso strategie di intervento (protezione, gestione, pianificazione, ecc.), può agire ancora come risorsa economica, sociale, culturale e territoriale e può contribuire anche a generare ricchezza e occupazione in quei territori dell'abbandono che pur conservano un elevato potenziale produttivo e di sviluppo sostenibile.

Minas de la Reunión, il paesaggio che cura |

La definizione di nuove strategie di sviluppo locale e di rigenerazione dei centri minori gioca un ruolo rilevante per restituire, proprio a quei luoghi segnati dallo spopolamento e dalla deindustrializzazione, sia opportunità di lavoro inattese sia spazi di qualità destinati a nuove attività. Questo è il contesto della ricerca dal titolo 'Progettazione di una metodologia interdisciplinare per l'identificazione, la caratterizzazione, la valutazione e l'intervento nei paesaggi del Patrimonio industriale'⁸ che riunisce un Gruppo multidisciplinare di ricercatori internazionali sul progetto finanziato con bando competitivo dal Piano Andaluso di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (PAIDI – Generación de conocimiento 2020, Rif. P20_01361). Il progetto ha come obiettivo, da una parte, la definizione di una metodologia specifica per lo studio e l'intervento nei paesaggi caratterizzati dalla deindustrializzazione e, dall'altra, l'approccio al tema dell'eredità del Patri-

monio industriale residuale da reintegrare in una prospettiva paesaggistica.

Oggetto della ricerca sono il superamento dell'obsolescenza degli strumenti e delle metodologie insieme alla definizione delle operazioni di conservazione e d'integrazione di tali paesaggi industriali nei processi di azione e di decisione: si intende infatti fornire un supporto teorico e tecnico per contribuire alla conoscenza e all'analisi dei valori culturali e per definire i criteri di intervento necessari per la protezione, la conservazione, la valorizzazione e rifunionalizzazione delle potenzialità patrimoniali e culturali. La ricerca contempla un'indagine sulle buone pratiche selezionate che intendono il paesaggio industriale nella più ampia accezione di paesaggio culturale (Alba, 2017; Alba, 2018); in particolare l'interesse è rivolto ai sistemi ferroviari dismessi in una prospettiva interdisciplinare (Oliveira, 2017) e ai sistemi che combinano insieme approcci e metodologie sperimentate con successo (Stuart, 2012; Ostręga and Cala, 2020) quali ad esempio il Piano direttore delle Colonie del Llobregat e il Piano direttore urbanistico del Patrimonio industriale del Ter e Freser (Sabaté, 2001, 2006), i progetti del Parco del paesaggio di Emscher (Pérez Bustamante and Parra Ponce, 2004) e The Blaenavon Industrial Landscape World Heritage Site (Alba, Iranzo and Hermosilla, 2018).

La metodologia della ricerca è finalizzata all'elaborazione di una proposta integrale sul paesaggio industriale in dismissione che contempli le differenti definizioni di paesaggio e l'interdisciplinarietà dell'approccio. A tal fine, sono state individuate tre fasi significative da sviluppare nel corso del progetto: la prima fase prevede la definizione del metodo per identificare, caratterizzare, valutare e intervenire nei luoghi oggetto d'indagine alle diverse scale di rappresentazione, con indagini di natura interdisciplinare per

una più attenta osservazione delle peculiarità dei territori indagati per la successiva definizione di protocolli metodologici; la seconda fase prevede la progettazione di un database on-line del Patrimonio industriale tramite le tecnologie BIM (Building Information Modeling) e GIS (Geographic Information Systems); la terza e ultima fase prevede la progettazione di strategie di appropriazione e partecipazione dei cittadini tramite appropriati strumenti digitali.

Il caso studio selezionato dalla ricerca è quello del paesaggio minerario delle Minas de La Reunión nel comune di Villanueva del Río y Minas che si trova nella regione della Sierra Norte della provincia di Siviglia. Caratterizzato dallo sviluppo intensivo delle attività estrattive del carbone questo sito è stato fortemente antropizzato fino allo scorso secolo (Figg. 8, 9), fino all'avvio del processo di deindustrializzazione che ha interrotto la produzione all'inizio degli anni 1970. A partire da questa data, è stata avviata la dismissione del Patrimonio industriale in concomitanza con il fenomeno dello spopolamento e della fuga dei giovani; alla luce delle attuali ricerche si può constatare l'evidente inadeguatezza degli strumenti adoperati dalla comunità locale per definire l'approccio metodologico e culturale in un luogo complesso ma con grandi potenzialità (Alba, 2016). I tempi sono maturi, secondo Adrian Phillips (2008), direttore della English Countryside Commission, da una parte, per superare le precedenti azioni condotte in questo paesaggio minerario delle quali non si possono condividere criteri e metodi e, dall'altra, per stabilire un approccio scientifico nello spirito della Convenzione Europea del Paesaggio. La ricerca si indirizza quindi, in linea con quanto affermato da Augustin Berque (2009), verso il superamento del divario attuale tra il progressivo riconoscimento sociale del Patrimonio minerario e l'assoluta mancanza di metodo di lavoro, di strumenti e azioni che possano generare l'avvio di una fase post-industriale e futura gestione patrimoniale.

In questo senso la metodologia britannica Landscape Character Assessment (LCA) è senza dubbio di grande interesse per rispondere con una prospettiva integrata alle mutate esigenze e per la definizione di strategie di intervento di salvaguardia e valorizzazione di questo territorio minerario. Anche la teoria sul 'place value' (Carmona, 2019) ci aiuta a comprendere quanto sia rilevante la memoria e la conoscenza dei luoghi per la comunità, così come la qualità della rigenerazione urbana e architettonica lo sono per gli aspetti legati al benessere e all'economia locale. L'attenzione ai temi 'a misura di anziano' e a quelli relativi ai giovani e all'invecchiamento della popolazione consente di ampliare l'offerta dei servizi dedicati alla salute degli anziani, dei greynies e dei giovani: ridurre l'esclusione sociale dei soggetti più deboli è possibile attraverso strumenti di ascolto e partecipazione degli attori territoriali, a vantaggio del consolidamento generazionale e per la costruzione di nuove comunità multigenerazionali.

Conclusioni | Riabilitare i territori interni, rurali o minerari, rilanciare le economie di prossimità, riscoprire i valori dell'agricoltura e della produ-

zione industriale, rintracciare le memorie del passato e l'immenso Patrimonio materiale e culturale sono tra i temi centrali che caratterizzano questa ricerca congiunta sui centri minori in Sicilia e Spagna. In questo senso, il territorio della Trasversale sicula⁹ e il paesaggio minerario delle Minas de La Reunión in Spagna propongono situazioni e immaginari materiali e immateriali che trovano nella rete dei centri minori la rappresentazione ideale per innescare progetti concreti di sviluppo attraverso relazioni di comunità con soggetti pubblici, associazioni e cittadini in opposizione alla 'geografia dell'abbandono' (Fabian and Munarin, 2017). La ricerca sui processi di spopolamento e di abbandono dei piccoli centri ha un importante rilievo per agire sulla condizione attuale e sulle prospettive proponendo nuovi immaginari, sperimentando metodologie di azione, formando competenze e professionalità e avviando infine opportunità di investimenti.

La proposta di innescare pratiche e processi rigenerativi in un contesto instabile come quello dei territori sensibili è il fondamento del progetto di ricerca-azione del Gruppo di ricerca multidisciplinare LabCity Architecture nell'ambito della ricerca triennale 2020-2022 'MedWays Open Atlas-le Vie del Mediterraneo Atlante Aperto'¹⁰. Essa coinvolge un cluster internazionale di studiosi che sviluppano in forma autoriale un Atlante interdisciplinare aperto di narrazioni per 'esplorare il senso, la natura e appunto il mito del Mediterraneo'¹¹, per riconoscere e rafforzare il significato degli habitat e degli stili di vita (Fig. 10). In questi luoghi il paesaggio si intreccia con il mito (Ricci, 2021) alimentando, da una parte, le connessioni della storia più antica con la storia recente e sostenendo, dall'altra, l'ipotesi di trasformazione seppur minima del paesaggio attraverso declinazioni e interpretazioni dell'esistente. Lavorare in questi territori del dubbio e dell'incerto significa stimolare il ruolo militante dell'Università all'interno dei processi di trasformazione concreta del territorio e intraprendere un'inversione di tendenza finalizzata alla costruzione di un progetto politico che raccolga la complessità esistente per comprenderla, raccontarla e proporre di conseguenza nel medio-lungo termine un nuovo modello di riferimento per i territori marginali del Mediterraneo.

The reorganisation of the territorial, social and economic system that was triggered by the pandemic allows restarting a new consideration in the marginal territories of large geographical areas of the Mediterranean basin, strongly characterised by the phenomenon of depopulation and abandonment (Teti, 2017). The necessary change of pace is no longer dictated by separated projects, in many cases driven by the emergency, but by continuous actions capable of designing the tools needed for a turnaround of the traditional forms of governance in decision-making processes and the role of isolated or passive actors. The 'marginality' factor requires a change

of vision and a perspective of intervention to try to reverse the ongoing phenomenon of abandonment in the two selected territories, the Trasversale Sicula and the España Vacía (del Molino, 2016), in Sicily and Spain, where much of the economic and productive activity has been concentrated in urban centres, with inevitable consequences of economic and human impoverishment. Considering that a large number of small towns are becoming increasingly marginal, with little infrastructure and priority services for the resident population, the need to define policies that pay attention to these realities becomes more than evident.

Even though great attention is paid to the phenomenon of the flight of young people, the phenomenon linked to the ageing of the population and specific actions to improve the living conditions of increasingly elderly residents does not seem relevant yet. It may be helpful to refer to the statistics of the World Health Organisation, according to which in the next thirty years the whole of Europe will have population longevity rates similar to Japan, which has always been one of the countries with the longest-living population in the world: global statistics show that the ageing pyramid of the population over 80 will double by 2050 (United Nations, 2019). There is also a new intermediate generation, the 'greynies' or 'silver generation', which highlights the difference between longevity and ageing, and is capable of initiating new entrepreneurial and voluntary activities with high impact on the economy for young and elderly people (Huertas and Ortega, 2018). Connecting the experiences with the knowledge and visions of the generations of inhabitants in the territories of the small towns, which are often linked to rural or entrepreneurial activity almost completely disappeared nowadays, it can be a first step to reactivating new productive processes starting from the material heritage of what remains and from the potential given by the generations in comparison: young people, greynies and elderly (Cimadomo, 2020).

Networks of small towns in Sicily | The research scenario on territories with fragility and

often incredible potential parallels – if it is not an alternative to – the known research of the National Strategy for Inner Areas (Dipartimento per le Politiche di Coesione, 2020). It contributes to reactivating rural areas by starting from the themes of health and care of the resident population as protection and enhancement of collective memory: connecting different visions leads to the subject of cultural models even before the economic ones. Care is the key to understanding research in marginal territories, where abandonment cannot justify the absence of innovative strategies in a large portion of Italy, where 23% of the most fragile population of our country lives (Augello, 2021a). Added to this vision is the theme of the 'resilience' of ethical agricultural production that works against the phenomenon of depopulation as a condition to sustain in Sicily the conservation of a collective sensitivity towards natural balances, which goes far beyond the administrative perimeters of small municipalities (Salvatore and Chiodo, 2017). Tracing the memories of the past and the cultural heritage, relaunching local economies, and rediscovering the values of nature and agriculture are the central themes of small towns in search of a change in the cultural and socio-economic paradigms they have been subjected to in recent decades.

In the context of certain events¹ that take place in small municipalities, which are emblematic of the condition of isolation – in which about 54% of the Italian territory finds itself – there is often a renewed commitment to counteract depopulation and the reduction of essential services through actions that aim at innovation and sustainability of human, cultural and productive resources, proximity tourism, and the enhancement and protection of the environment. There are numerous communities from North to South Italy, including small municipalities, schools, local companies and parks that have distinguished themselves in sustainability and technological innovation. The centrality of support measure requests on infrastructure, not only regarding mobility but also digital ones (Coen, 2020), is linked to the responsibility of reversing the trend



Fig. 4 | Rural Small Towns in Sicily – Valledolmo 2030 The Healing City (credit: LabCity Architecture, 2021).

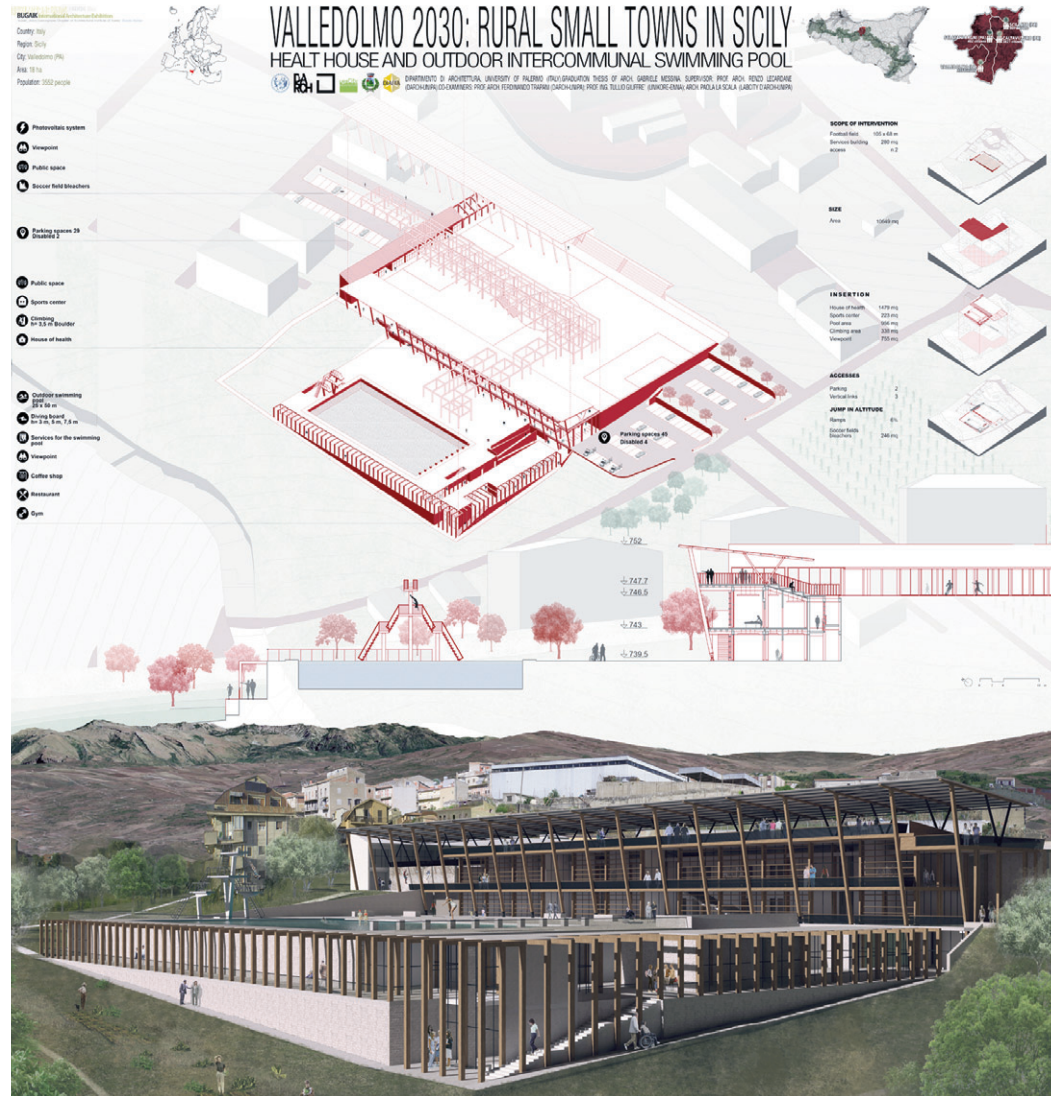


Fig. 5, 6 | Rural Small Towns in Sicily – Valledolmo 2030 The Healing City: The Health Park in the Sciarazzi Stream Valley (credit: P. M. Torregrossa, LabCity Architecture, 2021); Health house and outdoor intercommunal swimming pool (credit: G. Messina, LabCity Architecture, 2021).

of socioeconomic and demographic decline by creating the conditions to welcome new young inhabitants who, albeit temporarily, can move to these places of well-being and with a slower pace of life, as occurred during the exacerbation of the Covid-19 health crisis.

This is the challenge that today, in the light of the pandemic, has brought to everyone's attention the urgency of rethinking the role of marginal territories and small towns in the maintenance of communities; of responding, moreover, to new needs – also due to unexpected events – with the radical reworking of a methodology based on the clear strengths and new opportunities for growth of the rural territory. In this sense, the recent interview with Francesco Tarantini (2020), President of Legambiente Puglia, is significant, in which a new narrative of the meaning of these territories is flanked by a strong request for economic interventions for the communities. With this perspective, Tarantini states that there is more life than one can imagine in small municipalities, but these territories are constantly fighting against settlement abandonment. A relevant law exists, but the implementation of the decrees is delayed. We recall that Law 158/2017 is aimed at towns with fewer than five

thousand inhabitants and provides for support measures including the extension of ultra-broadband, an education plan for rural areas, the enhancement of school services, the redevelopment of abandoned buildings, the construction of renewable energy plants, the promotion of short-chain agribusiness, and the construction of accommodation facilities. Where is all this? In 2017 we celebrated the approval of the 'save villages' law after sixteen years of struggle. When will we celebrate its implementation?

Economic support can only be a part of the communities' demands to the nation. Another significant part of this support is building collective action in synergy with central and peripheral administrative and cultural institutions. If we ask ourselves about the effect of strengthening such a synergy, the role of university research in the small towns should be more evident. A unanimous consensus in terms of investment in research could help define possible actions, tools and methods, with objectives and work phases to be planned. With this perspective, the ability and confidence of those local administrators who manage, albeit with difficulty, to build networks of small towns that not only transcend administrative borders but also

create the cultural and technical conditions to initiate both fruitful cooperations with political bodies at the various municipal, provincial and regional levels and the necessary links with the scientific and university world, is significant.

However, it is not about initiating participatory processes, but introducing listening processes between institutions and the community; the research methodology combines collaboration and the sharing of intentions, only with possible actions following the theoretical approaches and design experimentation concerning real needs. The strong orientation towards experimentation (Chirico, 2021) and a significant willingness to manage the project approach flexibly are the main characteristics of the objectives of the action research that are confronted with the more specifically relational, spatial and constructive needs. Suppose at first, the unveiling of the action passes through the phase of formulating imaginaries and strategies. In that case, it then leads to a phase of verifying urban and formal hypotheses to define concrete projects that clash with the realities of local communities, often decimated by the reduction of available personnel, characterised by disheartening political inertia and a poor quality of the

technical administrative response. At the heart of these resettlement processes, a specific territorial development project based on the intertwining of several components and dimensions is described in one of the numerous articles on the experience of Ostana in the Po Valley (De Rossi and Mascino, 2020, pp. 72-73), in which it states that an idea of mountain development is based not only on tourism but on a new habitability of the territory, in which the themes of social regeneration on a cultural basis, new agriculture, reactivation of heritage, construction of new forms of economy and welfare play a decisive role.

Some methods of thematic narration along the territory of the Trasversale Sicula (Fig. 1) can be helpful to characterise the tools to reveal what exists and renew a collective sensitivity regarding the memory of the places, to the density of the natural and cultural resources to be put into play. The value of the territories' sensitivity, understood as a collective heritage to be protected, reinforces an overall vision for which it is necessary to activate trust, investment, capacity for change and innovation. The narrative, while based on objective data, is inextricably linked to the experimentation of new models, to a project of meaning that from time to time sets its objectives (Lecardane and La Scala, 2019); as Manuel de Solà-Morales (1999, p. 11) states, it means having a starting point from which to progressively derive ideas to build the narrative elements of the project. The design of the Trasversale sicula thus proposes a new imaginary of the Sicilian hinterland as a turning point in the renewed relationship between the rural territory and the urban framework of Sicily's large and medium-sized cities. Resources and potential are evident along this ancient route of over 650 kilometres, traced on the basis of the studies of the archaeologist Biagio Pace (1927) and subsequently by Giovanni Uggeri (2007). There are numerous settlements along the Trasversale Sicula: from the Punic site of Mothia to the ancient Greek city of Kamarina, it crosses 8 provinces, 55 municipalities, 6 archaeological parks, 7 nature reserves and 47 sites of historical-archaeological-monumental interest.

The references to memory, the existing resources in the area of the Trasversale Sicula and the involvement of experiences made it possible to discover the nature of the places and design the preparatory questions for the strategies of future projects through the construction of successive imaginaries. Observation, listening, and identification are the tools of the narrative – dedicated to a new urban, rural and social narrative of the sensitive territories of the Mediterranean – which have aimed to re-actualise some places of possible changes on which to test a project of social redemption and development through local resources and potential (Ambrosino, 2020). The current condition of many small rural towns along the Trasversale Sicula, while, on the one hand, it stimulates the research to construct an identification itinerary, on the other hand, it directs the research to a natural-urban approach aimed at the recovery of the morphological and vegetal landscape in the fluvial areas. The construction of a new alliance between cities and small towns, based on

territorial sensitivity and the interdependence of production processes, can provide valuable elements to increase local skills and competencies, stimulating an ethical use of European, national and regional funds to rethink these areas that were considered marginal until recently (Tarpino, 2016).

Valledolmo 2030, The Healing City | Small towns can become the places to reactivate the rural areas of our country through essential factors starting from the material, natural and cultural heritage, to social inclusion and psychological-physical well-being, to helping to reverse the unstoppable phenomenon of the flight of young people and the care of elderly residents. The present Covid-19 emergency has revealed the crucial role of health, not only in terms of health facilities but also in new ways to feel better, spend more free time outdoors, eat healthily and boost the economies of local communities. It is within this framework that the LabCity Architecture Research Group investigated the theme of the 'healing city' (Ferraretto, 2018) in Valledolmo² (Fig. 2) – a town of 'resilience' of agricultural production of excellence, located in the heart of the Trasversale Sicula – to rethink the current crisis as a turning point in the relationship between small towns and rural territory (Di Bene and D'Eusebio, 2007).

It was experimented the construction of new scenarios through the method of action research in synergy with the Municipal Administration of Valledolmo, in order to elaborate on project ideas and acquire a renewed awareness of the potential of the territory starting from the material and immaterial heritage, the open spaces and the abandoned urban fabric (Fig. 3). The research, conducted by the LabCity Architecture (a multidisciplinary research group, coordinated by Prof. R. Lecardane of the Department of Architecture of the University of Palermo) and enhanced by the didactic experiences of an international workshop³, focused on the theme of well-being and care (Fig. 4). These themes gave rise to several reflections: first on existing material resources and second on constructing new imaginaries in the selected places.

The reference to memory and to the involvement of experience has made it possible to discover the nature of some of the study areas and design the preparatory questions for the project strategies to modernise some possible spaces. The project work is based on the interpretation of what exists, in the possible reactivation of awareness, with limited interventions, a place constrained by its marginality and physical fragility. The action research process thus combines the cultural dimensions of the territory with the social and economic ones, in the awareness that the project areas have been selected for their degree of social innovation, leisure time and gentle connections with the valley territory. The intervention in these places,

the frontier of innovation supporting the resident population and the remaining or returning young people (Augello, 2021b), as Antonio De Rossi and Laura Mascino (2020, p. 73) state, needs more the figures of the bricoleur and the mediator than that of a traditional designer. Research in recent years on inland territories shows how innovation can be found in marginal places and shows it can manifest itself through regeneration projects based on culture and production, with results that send out recovery signals to small towns that undertake similar resettlement processes.

The example of Ostana⁴, a small Occitan village in the Upper Po Valley, has become one of the best-known cases of the rebirth of a mountain settlement in the Western Alps. It is in this sense very significant for the research, which compares examples, methods and good practices of action. The object of the research was not only the theme of maintenance but also the reactivation of uses and spaces in the often abandoned fabric to redevelop the territory along the urban margins for the prevention and defence against hydrogeological risk. All this reminds us of the duty of care, of maintenance as a key to interpreting places to acquire the necessary collective responsibility to respect the rules that govern the territory and establish the degrees of freedom of design in small towns. In this sense, the constant relationship with the Valledolmo Administration has made it possible to define a platform for discussion and sharing of the culture of skills with the various cultural, economic and productive actors who have been involved in defining innovative strategies for intervention.

Suppose in Valledolmo the central theme becomes 'the healing city'. In that case, the common denominator of the action research becomes the creation of imaginaries in marginal

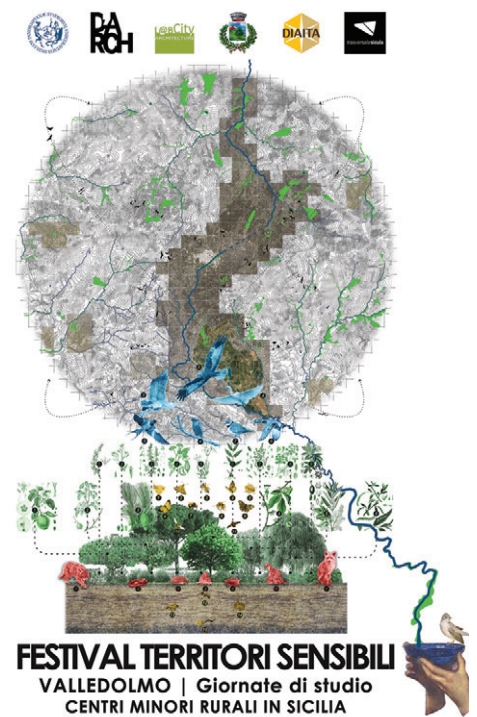


Fig. 7 | Poster of the 'Festival Territori Sensibili – Centri Minori Rurali in Sicilia – Valledolmo 2030 la città che cura' (Festival Sensitive Territories – Small Rural Towns in Sicily – Valledolmo 2030 The Healing City), Valledolmo October-December 2021 (credit: LabCity Architecture, 2021).

areas within a map of places to grasp reality differently, overturn preconceptions and open up dizzying and unexpected rediscoveries of accessible space (Belli, 2013). The relation of listening and the dialogue between Mayor Angelo Conti and the community of Valledolmo has allowed, on the one hand, the building of a platform for sharing the culture of skills and, on the other, the proposal of new visions of the territory starting from the potential related to the theme of accessibility and connections between the two sides of the valley of the seasonal Sciarazzi Stream that separates the consolidated city from the expanding one.

The areas of study and the criteria adopted for the research included the analysis and description of the context through a specific reading framework for each area selected. The method of investigation envisaged the drawing of thematic maps starting from the numerous inspections carried out and returned employing photographs, sketches and notes for the definition of shared intervention strategies. The main axis of the context under examination led to the selection of two areas of study for the subsequent project proposals: the Health Park in the Fiumara Sciarazzi Valley (Fig. 5) and the Health Centre with an adjoining open-air inter-municipal swimming pool (Fig. 6). These are two areas that characterise the new vision of the suburban landscape of Valledolmo. In particular, the Health House is configured as a new socio-healthcare facility, intended for the Union of Municipalities of Valledolmo, Caltavuturo, Scillato and Sclafani Bagni of the northern Imera Valley, in support of the large hospitals in the metropolitan area of Palermo. A flywheel of more complex economic and cultural operations, this health centre aims to care for the elderly population of the communities of the Trasversale Sicula and add medical and professional training and new job opportunities for young people in the inner Sicilian municipalities.

The morphology of the valley, together with the zone of autochthonous vegetation and the floodplain areas, is the priority interest of the maintenance and transformation project aimed at the management of the new Health Park along the Sciarazzi Stream, which is mainly made up of agricultural land. The project's objective to naturalise the Sciarazzi Stream, which flows along almost the entire area of intervention, is to create a continuity in the landscape with the opening up of panoramic views over the territory of the northern Himera Valley. The project envisages drainage and surface irrigation works, leading to the consolidation of the territory; earthworks to create a new relationship between the watercourse and the flooded soil; morphologies and shelters with the planting of tree and shrub species in compliance with the watercourse's hydraulic function.

Other naturalistic engineering works aim to secure the existing urban context and reconnect the territory between the town of Valledolmo and the Sciarazzi Stream. To these are added new cycle and pedestrian paths that create the backbone of the transversal connections to the watercourse, between the two banks of the valley, based on topographical trends that contribute to defining the safety of the places

destined to host temporary events during the summer season. The overall action is set within a time horizon of 2030⁵ and envisages an executive planning structured in phases, in compliance with quality and management parameters.

The recent event 'Festival Territori Sensibili – Centri Minori Rurali in Sicilia – Valledolmo 2030 la città che cura'⁶ represents the first step of a path started a few years ago in synergy with the Municipality of Valledolmo (Schembri, 2021). The festival fuelled the debate on the need for a prospective dialogue between the various actors interacting in the territories (Fig. 7). Each participant brought their own methodological and propositional experience on the opportunities offered by material and immaterial resources that distinguish places and contexts that want to be protagonists of healthy and good living, offering a lifestyle that is not in opposition to but complementary to that of the large urban centres.

Network of small towns in Spain | The abandonment of small towns and rural areas in Spanish geography is a growing trend that generates significant imbalances. We only need to observe the regions in the centre-north of the peninsula, where there has been a reduction in population in 63% of the municipalities and in 13 of the 50 provinces compared to the year 2000. This is a crucial phenomenon, especially for small cities with less than one thousand inhabitants (61.5% of the total number of municipalities in Spain), where only 3.1% of the national population⁷ is concentrated. The phenomenon of depopulation is followed by the flight towards cities that offer new training and work opportunities for young people and health services for the elderly. This phenomenon, however, showed its weakness during the Covid-19 health emergency: the residential model of the city was questioned because of the forced isolation, in contrast to the small towns that became a desirable alternative, especially for those workers who could continue with remote working.

The reversal of the flight trend from small towns leads to a critical reflection on the dominant productive model oriented towards strengthening the tertiary and service sectors, with questionable benefits for the resident population. Thus, the debate has again emerged in Spain around the two definitions of land occupation: España Vacuada, which is semantically more coherent than the adjectives usually used (i.e. empty, abandoned, forgotten) and España Vacía, which refers to less land occupation than the maximum that is possible. With this view, the Spanish government has made provision in its legislation to establish the Ministry for Ecological Transition and Demographic Trend, which has put forward some timid proposals. On the subject of decentralisation, the dissemination of state agencies throughout the country has been proposed, however, without achieving the expected results. On the topic of possible actions to deal with demographic decline, it should be noted that the necessary financial resources have not been allocated to support the requests of small towns.

The abandonment of urban areas by entire households represents a real threat to the material heritage of small towns that share similar

conditions of depopulation and environmental degradation. Cities and local communities are often unprepared to respond to the phenomenon of an ageing population and the new employment needs of younger people, especially in those territories affected by deindustrialisation and the consequent relocation of businesses. Today, the legacy of the industrial presence in the territories that have housed factories, warehouses, chimneys and more, is the testimony of a disused industrial heritage – of both tangible and intangible nature – that is still resistant to depopulation and neglect over time. The historical, cultural and identity role of this landscape, to be enhanced through intervention strategies (protection, management, planning, etc.), can still act as an economic, social, cultural and territorial resource but can also contribute to generating wealth and employment in those abandoned territories that retain a high potential for production and sustainable development.

Minas de la Reunión, The Healing Landscape

| The definition of new local development strategies and the regeneration of small towns plays an essential role in giving back, precisely in those places marked by depopulation and deindustrialisation, both unexpected job opportunities and quality spaces for new activities. This is the context of the research entitled 'Design of an interdisciplinary in methodology for the identification, characterisation, evaluation and intervention in the landscapes of industrial heritage'⁸ which brings together a multidisciplinary group of international researchers on the project financed by a competitive call from the Andalusian Plan for Research, Development and Innovation (PAIDI – Generación de Conocimiento 2020, Ref. P20_01361). On the one hand, the project aims to define a specific methodology for studying and intervening in landscapes characterised by deindustrialisation and, on the other, to approach the issue of the legacy of residual industrial heritage from a landscape perspective.

The research aims to overcome the obsolescence of tools and methodologies together with the definition of operations for the conservation and integration of these industrial landscapes in action and decision-making processes. The aim is to provide theoretical and technical support to contribute to the knowledge and analysis of cultural values and define the intervention criteria necessary for the protection, conservation, valorisation and re-functionalisation of heritage and cultural potential. The research contemplates a survey of selected good practices that understand the industrial landscape in the broader meaning of cultural landscape (Alba, 2017; Alba, 2018). In particular, the research focuses its interest in disused railway systems from an interdisciplinary perspective (Oliveira, 2017) and systems that combine successfully tested approaches and methodologies together (Stuart, 2012; Ostręga and Cala, 2020), such as the Llobregat Colonies Master Plan and the Ter and Freser Industrial Heritage Urban Master Plan (Sabaté, 2001, 2006), the Emscher Landscape Park projects (Pérez Bustamante and Parra Ponce, 2004) and The Blaenavon Industrial Landscape World Heritage Site (Alba, Iranzo and Hermosilla, 2018).

The research methodology aims at developing an integral proposal on the brownfield industrial landscape, taking into account the different definitions of landscape and the interdisciplinary approach. To this end, three significant phases have been identified to be developed during the project. The first phase involves defining the method for identifying, characterising, assessing and intervening in the places under investigation at the various scales of representation; interdisciplinary integration also includes careful observation of the peculiarities of the areas under investigation and the subsequent definition of methodological protocols. The second phase involves the design of an online database of the industrial heritage using Building Information Modelling (BIM) and Geographic Information Systems (GIS) technologies. The third and final phase involves the design of strategies for citizen appropriation and participation through the appropriate digital tools.

The case study selected by the research is the mining landscape of Minas de La Reunión in Villanueva del Río y Minas, located in the Sierra Norte region of the province of Seville. Characterised by the intensive development of coal mining activities, this site was heavily anthropised up to the last century (Figg. 8, 9) until the deindustrialisation process interrupted production in the early 1970s. From that date onwards, the industrial heritage was dismantled in conjunction with the phenomenon of depopulation and the flight of young people. In light of current research, it can be seen that the tools used by the local community to define the methodological and cultural approach in a complex place but with great potential are inadequate (Alba, 2016). The time is ripe, according to Adrian Phillips (2008), director of the English Countryside Commission, on the one hand, to overcome the previous actions carried out in this mining landscape whose criteria and methods cannot be shared and, on the other, to establish a scientific approach in the spirit of the European Landscape Convention. The research is therefore directed, in line with what was stated by Augustin Berque (2009), towards overcoming the current gap between the progressive social recognition of the mining heritage and the absolute lack of working methods, tools and actions that can generate the start of a post-industrial phase and future heritage management.

In this sense, the British Landscape Character Assessment (LCA) methodology is undoubtedly of great interest to respond with an integrated perspective to the changing needs and define intervention strategies for preserving and enhancing this mining territory. The theory on 'place value' (Carmona, 2019) also helps us understand how relevant memory and knowledge of places are for the community, just as the quality of urban and architectural regeneration is relevant for aspects related to well-being and the local economy. The focus on 'elderly-friendly' issues and those related to young people and the ageing of the population makes it possible

to expand the range of services dedicated to the health of the elderly, 'greynies' and young people. Reducing the social exclusion of the most vulnerable people is also possible through the instruments of listening and participation of territorial actors to benefit generational consolidation and the construction of new multi-generational communities.

Conclusions | Rehabilitating inland territories, whether rural or mining, relaunching neighbourhood economies, rediscovering the values of agriculture and industrial production, tracing the memories of the past and the immense material and cultural heritage are among the central themes that bring together this joint research on small towns in Sicily and Spain. In this sense, the territory of the Traversera Sicula⁹ and the mining landscape of the Minas de La Reunión in Spain

bring together material and immaterial situations and imaginaries that find in the network of small towns the ideal representation to trigger concrete development projects through community relations with public actors, associations and citizens in opposition to the 'geography of abandonment' (Fabian and Munarin, 2017). Research on the processes of depopulation and abandonment of small towns has vital relevance to act on the current condition and prospects by proposing new imaginaries, experimenting with methodologies of action, developing skills and professionalism and initiating investment opportunities.

The proposal to trigger regenerative practices and processes in an unstable context such as that of sensitive territories is the basis of the action research project of the multidisciplinary research group LabCity Architecture in the frame-

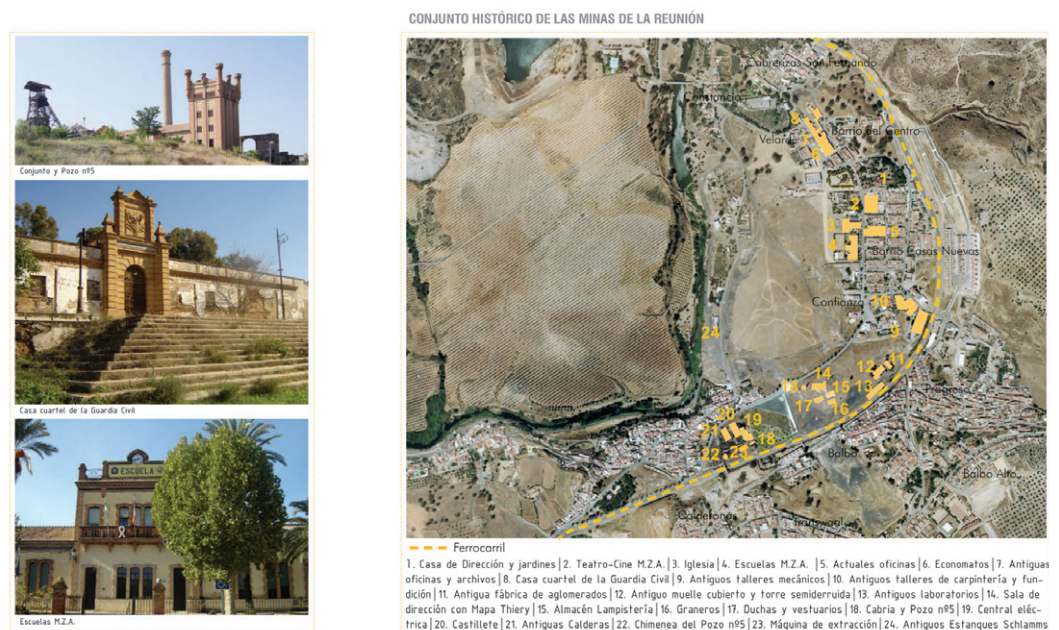
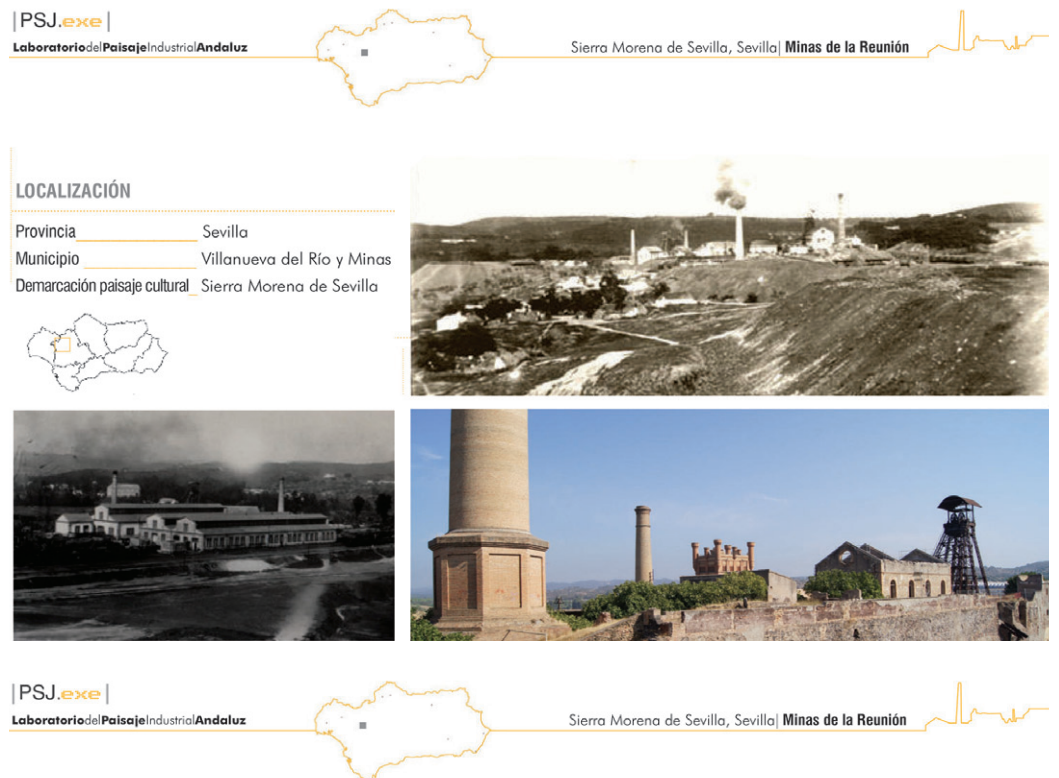


Fig. 8, 9 | The mining landscape of the Minas de la Reunión in Villanueva del Río y Minas, Seville (credits: Laboratorio del Paisaje Industrial Andaluz, 2020).



Fig. 10 | Poster of the Annual Research Conference 'MedWays – Le vie del Mediterraneo' (MedWays – The Routes of the Mediterranean), XVII International Architecture Exhibition Biennale di Venezia, 22 October 2021 (credit: MedWays, 2021).

work of their three-year research 'MedWays Open Atlas-the Mediterranean Ways'¹⁰, conducted from 2020-2022. The research involves an international group of scholars developing an interdisciplinary 'Open Atlas' of narratives to 'explore the meaning, nature and indeed the myth of the Mediterranean'¹¹ to recognise and reinforce the significance of habitats and lifestyles (Fig. 10). In these places, the landscape is inter-

twined with myth (Ricci 2021), nourishing, on the one hand, the connections of ancient history with recent history and supporting, on the other, the hypothesis of minimal transformation of the landscape through declinations and interpretations of the existing. Working in these territories of doubt and uncertainty means stimulating the activist role of the University within the processes of concrete transformation of the

territory and undertaking a reversal of trends aimed at the construction of a political project that gathers the existing complexity in order to understand it, narrate it and consequently propose a new reference model for the marginal territories of the Mediterranean in the medium to long term.

Acknowledgements

This paper is the result of the joint reflections of the authors. Nevertheless, the paragraphs 'Network of Small Towns in Sicily' and 'Valledolmo 2030 The Healing City' are attributed to R. Lecardane, the paragraphs 'Network of small towns in Spain' and 'Minas de la Reunión The Healing Landscape' to G. Cimadomo and M. I. Alba Dorado, while the introductory and the concluding paragraphs are attributed to all three authors.

Notes

- 1) In June 2020, Legambiente Puglia organised in Poggiorsini (Bari), a small municipality in the Alta Murgia with 1,450 inhabitants, the event 'Voler bene all'Italia – Riconnettiamo il Paese' (Loving Italy – Let's reconnect the country). This annual event celebrates small Italian municipalities, and it aims to help their recovery and re-development. The 2020 edition addressed the need to keep alive the connections between communities and territories, build infrastructures to overcome the digital divide, and reiterated the implementation of Italian Law 158/2017 to support and enhance municipalities with less than five thousand inhabitants.
- 2) Valledolmo is an inland area of 3,420 inhabitants (resident population as of 31/10/2019; source: ISTAT) of the metropolitan city of Palermo. Since its foundation (in the 15th century), it has been situated in the valley between Pizzo Sampieri, Monte Campanaro and Monte Cammarata.
- 3) In 2020, the project 'Small Historical Towns – Valledolmo 2030 The Healing City', of the working group coordinated by Prof. R. Lecardane and including P. M. Torregrossa, G. Messina and F. G. Marino with A. Conti (Mayor of Valledolmo) and C. Pulvino (President of DIAITA Association), received the Excellence Award

- within the international summer Workshop 'Balcony and Violin – Life of post-Covid 19', organised by Busan International Architectural Workshop. Pulvino (President of the DIAITA Association) received the Excellence Award in the International Summer Workshop 'Balcony and Violin – Life post-Covid 19', organised by the Busan International Architectural Design Workshop (South Korea) in the period 01/08-25/09/2020. The workshop invited 18 Universities worldwide to participate in the exhibition in Busan and virtually in November and December 2020. For further information, see the webpage: nollaplace.com/busan_architecture_festival/?fbclid=IwAR2uHP6YFUTLFXVYFSyHiFRHrLjifdxnLB6oU8DUPk8McEXVmkEsojW44 [Accessed 22 November 2021].
- 4) The most crucial element of the Ostana regeneration project is that there was not strategic plan drawn up from the beginning and externally, but it is a process of a metro-mountain alliance, difficult to reproduce, which was decided and carried out by the local community in synergy with the scientific and political world. One of the most innovative buildings completed was the Lou Pourtoun Cultural and Multipurpose Centre (2015) in Ostana, designed by the architects M. Crotti, A. De Rossi and M.-P. Forsans. It won an Honourable Mention at the 2021 Gubbio Prize for architectural projects in historical contexts.
- 5) After an invitation to tender, the design for the re-development of this area with a high rate of hydrogeological instability has already been entrusted to a temporary association of professionals, with which LabCity Architecture could continue to be directly involved in a scientific advisory role. The base value of the design is 196 thousand Euros, while the estimated value of the entire Urban Park operation is around three million Euros.
- 6) The event was organised by the LabCity Architecture research group (scientific coordinators Prof. R.

- Lecardane and F. Trapani of the University of Palermo) in synergy with the Municipality of Valledolmo and the Diata Association. Two study days on the theme of 'The Healing City' opened the 'Festival of sensitive territories' in Valledolmo (9-10/10/2021), with the participation of researchers, research bodies, citizens' associations, non-profit organisations, enterprises, professionals, volunteers and the third sector.
- 7) For further information, see the webpage: ine.es/dyngs/INEbase/es/categoria.htm?c=Estadistica_P&cid=1254735572981 [Accessed 22 November 2021].
- 8) The project is in continuity with some previous research: the interdisciplinary work of the Research Group HUM-666 'Ciudad, Arquitectura y Patrimonio Contemporáneos' in which new technologies are experimented at the scale of the territory and at the scale of landscape; the two kinds of research directed by M. I. Alba Dorado on 'Design of a scientific methodology for the study of the industrial landscape' and 'New cultural landscapes – Conceptual actions in the Andalusian industrial landscape in its treatment as a cultural landscape'; the research 'Project for the valorisation of the Spanish industrial heritage and the preparation of a map for the architectural restoration of the assets generated during the process of the industrial revolution' financed by the National Research and Development Plan in which M. I. Alba Dorado and G. Cimadomo participated.
- 9) This is a route made up of a collection of ancient 'trazzere' or former railways, which crosses the centre of Sicily, mapped and geo-referenced by a group of archaeologists and keen walkers who have joined the Associazione Trasversale Sicula.
- 10) The second annual MedWay Research Conference was held on 22 October 2021 at the Spazio Peccioli of the Padiglione Italia at the Arsenale, during the 17th International Architecture Exhibition Biennale di Venezia.

The research presented by 34 international groups brought together 110 researchers within 6 groups (Island, Water, Coast, Land, Route and Legacy). The research group LabCity Architecture (Darch-UniPa) participated in the Land Group with the research entitled ‘La Trasversale Sicula – Temi e progetti di ricerca-azione nei territori sensibili del Mediterraneo’, under the scientific director Prof. Arch. R. Lecardane (Darch-UniPa), with Prof. Agr. F. Sottile (Darch-UniPa), Prof. Arch. F. Trapani (Darch-UniPa), Prof. Ing. T. Giuffrè (UniKore), Arch. P. La Scala, Arch. P. M. Torregrossa, Arch. G. Messina.

11) The international research MedWays Open Atlas is coordinated by Prof. M. Ricci (University of Trento) for the Interdisciplinary Lyncean Centre of the Accademia Nazionale dei Lincei.

References

- Alba, M. I. (2018), “Methodological advances in the analysis, assessment and intervention of industrial landscapes”, in *Actas del XVII Congreso Mundial TICCIH 2018 – Patrimonio Industrial – Entendiendo el pasado, haciendo el futuro sostenible*, Universidad de Chile, Santiago de Chile, pp. 265-268. [Online] Available at: riuma.uma.es/xmlui/handle/10630/16577 [Accessed 22 November 2021].
- Alba, M. I. (2017), “Principios metodológicos en el estudio del paisaje industrial desde su consideración como paisaje cultural”, in Álvarez, M. A. (ed.), *Pensar y actuar sobre el patrimonio industrial en el territorio*, CICEES, Gijón, pp. 185-189.
- Alba, M. I. (2016), “Industrial landscapes – Utopias from the past, memories of the future”, in *Revista*, vol. 180, issue 38, pp. 1-8.
- Alba, M. I., Iranzo, E. and Hermosilla, J. (2018), “El paisaje industrial de Blaenavon – Un estudio de caso”, in Álvarez, M. A. (ed.), *Resiliencia, Innovación y Sostenibilidad en el patrimonio industrial*, CICEES, Gijón, pp. 105-112.
- Ambrosino, A. (2020), “La prospettiva inversa – Intervista ad Antonio De Rossi”, in *Pandora Rivista*, n. 2, pp. 184-191. [Online] Available at: pandorarivista.it/pandora-piu/la-prospettiva-inversa-intervista-ad-antonio-de-rossi/ [Accessed 22 November 2021].
- Augello, G. (2021a), “Aree interne, sempre più giovani donne scelgono di restare – Investire su di loro”, in *redattoresociale.it*, 16/06/2021. [Online] Available at: redattoresociale.it/article/notiziario/aree_interne_sempre_piu_giovani_donne_scelgono_di_restare_investire_su_di_loro_?fbclid=IwAR2gIQmfMtfuq-L7_r_s3rx-BeY-9Z-UlaOj-PAqprFm1BBFrFuwGU7KDDHpA# [Accessed 22 November 2021].
- Augello, G. (2021b), “La rivincita delle aree interne – Ecco i sogni concreti dei giovani restanti”, in *redattoresociale.it*, 15/04/2021. [Online] Available at: redattoresociale.it/article/notiziario/la_rivincita_delle_aree_interne_ecco_i_sogni_concreti_dei_giovani_restanti?fbclid=IwAR21BDG3nS2WDaig8A2eaYXIwdJS-2Xw6lWoMWUo9YBfu3B8GoJI2GD5z1U [Accessed 22 November 2021].
- Belli, A. (2013), *Spazio, differenza, ospitalità – La città oltre Henri Lefebvre*, Donzelli, Roma.
- Berque, A. (2009), *El pensamiento paisajero*, Biblioteca Nueva, Madrid.
- Carmona, M. (2019), “Place value – Place quality and its impact on health, social, economic and environmental outcomes”, in *Journal of Urban Design*, vol. 24, issue 1, pp. 1-48. [Online] Available at: doi.org/10.1080/13574809.2018.1472523 [Accessed 22 November 2021].
- Chirico, F. (2021), “Contro lo spopolamento dei Borghi del Sud l’arma del marketing territoriale”, in *sufuturi-magazine.it*, 16/07/2021. [Online] Available at: sudefuturi-magazine.it/2021/07/16/contro-lo-spopolamento-dei-borghi-del-sud-larma-del-marketing-territoriale/?fbclid=IwAR2kZxfRvL6GODbhVp_vluXKZnFXonvJLc8AhI53CoZNRoe7mgiX19NJAXk [Accessed 22 November 2021].
- Cimadomo, G. (2020), “Strumenti di sviluppo delle politiche attive di invecchiamento nei centri urbani”, in *Architettura e Città | Argomenti di Architettura*, issue 15/2020, pp. 59-60.
- Coen, R. (2020), “2020, fuga dalle metropoli – La carica dei city quitter in cerca di natura, spazio e Web ultraveloce”, in *L’Espresso*, n. 48, 22/11/2020, pp. 82-86. [Online] Available at: inu.it/wp-content/uploads/espresso-fuga-metropoli-22-novembre-2020.pdf [Accessed 22 November 2021].
- De Rossi, A. (ed.) (2020), *Riabitare l’Italia – Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma.
- De Rossi, A. and Mascino, L. (2020), “Valades ousitanes, architettura e rigenerazione”, in *ARCHALP New series*, n. 04, pp. 71-77. [Online] Available at: archalp.it/valades-ousitanes-architettura-e-rigenerazione/ [Accessed 22 November 2021].
- de Solà-Morales, M. (1999), “Progettare città”, in *Quaderni di Lotus*, n. 23, p. 11.
- del Molino, S. (2016), *La España vacía – Viaje por un país que nunca fue*, Turner Noema, Madrid.
- Di Bene, A. and D’Eusebio, L. (2007), *Paesaggio agrario – Una questione non risolta*, Gangemi, Roma.
- Dipartimento per le Politiche di Coesione (2020), *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree interne – Anno 2020*. [Online] Available at: agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPESS-2020_finale.pdf [Accessed 22 November 2021].
- Fabian, L. and Munarin, S. (2017), *Re-Cycle Italy – Atlante*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Ferraretto, A. (2018), “La cura della fragilità – il sentiero da intraprendere per creare il futuro”, in *lavoroculturale.org*, 22/02/2018. [Online] Available at: lavoroculturale.org/la-cura-della-fragilita-il-sentiero-da-intraprendere-per-creare-il-futuro/ [Accessed 22 October 2021].
- Huertas, A. and Ortega, I. (2018), *La revolución de las canas – Ageingnomics o las oportunidades de una economía del envejecimiento*, Gestión 2000, Barcellona.
- Lecardane, R. and La Scala, P. (2019), “Rete di centri minori – Temi e progetti nel territorio di Tindari”, in Fiore, P. and D’Andria, E. (eds), *I centri minori ... da problema a risorsa – Strategie sostenibili per la valorizzazione del patrimonio edilizio, paesaggistico e culturale nelle aree interne | Small towns ... from problem to resource – Sustainable strategies for the valorization of building, landscape and cultural heritage in inland areas*, FrancoAngeli, Milano, pp. 897-907.
- Oliveira, E. R. (2017) (ed.), *Memória Ferroviária e Cultura do Trabalho – Perspectivas, Métodos e Perguntas Interdisciplinares sobre o Registro, Preservação e Ativação de Bens Ferroviários*, Alameda, São Paulo.
- Ostręga, A. and Cala, M. (2020), “Assessing the value of landscape shaped by the mining industry – A case study of the town of Rydułtowy, Poland”, in *Archives of Mining Sciences*, vol. 65, issue 1, pp. 3-18. [Online] Available at: doi.org/10.24425/ams.2020.132702 [Accessed 22 November 2021].
- Pace, B. (1927), *Camarina*, Tirelli, Catania.
- Pérez Bustamante, L. and Parra Ponce, C. (2004), “Paisajes culturales – El parque patrimonial como instrumento de revalorización y revitalización del territorio | Cultural landscape – The Heritage park as instrument of revaluation and revitalization of the territory”, in *Theoría*, vol. 13, issue 1, pp. 9-24. [Online] Available at: ubiobio.cl/theoria/v/v13/1.pdf [Accessed 22 November 2021].
- Phillips, A. (2008), “Sumario e ideas para la conclusión del encuentro del Grupo de Investigación en Paisaje (Landscape Research Group)”, in *Cuadernos Geográficos*, vol. 43, pp. 353-358. [Online] Available at: revista-seug.ugr.es/index.php/cuadgeo/article/view/1123 [Accessed 22 November 2021].
- Ricci, M. (2021), “Mediterraneo Arkhi-Pelagos (Mare Principale | Arcipelago)”, in *Eco Web Town | Journal of Sustainable Design*, n. 23, pp. 8-13. [Online] Available at: ecowebtown.it/n_23/01.html [Accessed 22 November 2021].
- Sabaté, J. (2006), “Paisajes culturales en Cataluña – El eje patrimonial del río Llobregat”, in Mata, R. and Tarroja, A. (eds), *El paisaje y la gestión del territorio – Criterios paisajísticos en la ordenación del territorio y el urbanismo*, Diputación de Barcelona, Barcelona, pp. 531-548.
- Sabaté, J. (2001), *Proyectando el eje del Llobregat – Paisajes culturales y desarrollo regional*, Universidad Politécnica de Cataluña y Massachusetts Institute of Technology, Barcelona.
- Salvatore, R. and Chiodo, E. (2017), *Non più e non ancora – Le aree fragili tra conservazione ambientale, cambiamento sociale e sviluppo turistico*, FrancoAngeli, Milano.
- Schembri, A. (2021), “Rilancio ‘centri minori’ a Valledolmo zone funzionali e una casa della salute”, in *QuotidianodiSicilia.it*, 12/10/2021. [Online] Available at: qds.it/valledolmo-casa-della-salute/ [Accessed 22 November 2021].
- Stuart, I. (2012), “Identifying Industrial Landscapes”, in Douet, J. (ed.), *Industrial Heritage Re-Tooled – The TICCIH guide to Industrial Heritage Conservation*, Carnegie Publishing Limited, Lancaster, pp. 48-54. [Online] Available at: academia.edu/2205125/Identifying_Industrial_Landscapes [Accessed 22 November 2021].
- Tarantini, F. (2020), “Piccoli Comuni – Voler bene all’Italia”, in *Ansa.it*, 01/06/2020. [Online] Available at: ansa.it/pressrelease/puglia/anci_puglia/2020/06/01/piccoli-comunivoler-bene-allitalia.-la-festa-dei-borghilegambiente-in-diretta-fb-da-poggiorsini_edf4bf7bc16e-4494-86fa-52163c6d2dec.html [Accessed 22 November 2021].
- Tarpino, A. (2016), *Il paesaggio fragile – L’Italia vista dai margini*, Einaudi, Torino.
- Teti, V. (2017), *Quel che resta – L’Italia dei paesi tra abbandoni e ritorni*, Donzelli, Roma.
- Uggeri, G. (2007), “La formazione del sistema stradale romano in Sicilia”, in Micciché, C., Modeo, S. and Santagati, L. (eds), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero – Atti del III Convegno di studi del 20-21 maggio 2006*, SiciliAntica, Caltanissetta, pp. 228-243. [Online] Available at: siciliantica.eu/la-sicilia-romana-tra-repubblica-e-alto-impero/ [Accessed 22 November 2021].
- United Nations (2019), *World Population Prospects 2019 – Highlights*. [Online] Available at: population.un.org/wpp/Publications/Files/WPP2019_Highlights.pdf [Accessed 22 November 2021].